



## ***I benefici della lettura veloce per i bambini ed i ragazzi dislessici e non solo***

Secondo il Prof. Piero Crispiani, Ordinario di Didattica generale e Pedagogia speciale dell'Università di Macerata e Direttore scientifico del Centro Italiano Dislessia, la Condizione dislessica non è un deficit, ma un disordine che va considerato come una *disprassia sequenziale*. Tale condizione include sempre Dislessia, Disgrafia e Disturbi delle abilità matematiche (è un disturbo integrato). Perciò essa costituisce un Disturbo delle Funzioni esecutive nel senso della *Disprassia*, una forma di disordine funzionale che comporta sempre una forma di Dislateralità presente o pregressa.

Il Prof. Crispiani definisce la persona dislessica come un soggetto tendenzialmente lento, che "a volte alterna lentezza e precipitazione, sempre esprime insufficiente organizzazione nel tempo e nello spazio, a volte eccede nella precisione e nell'ordine. Quasi sempre manifesta esitazioni nell'incipit dell'agire di ogni tipo. Spesso il linguaggio del dislessico è lento o precipitoso, non reca disturbi di ordine semantico (simbolico, fonologico), ma di ordine motorio (esecutivo, sequenziale, fonetico, es. inversioni, interruzioni, disfluenza, lentezza/precipitazione). Le sostituzioni di foni possono manifestarsi entro le parole, ovvero nel procedere sequenziale. Anche il pensiero non è immune dal disordine dislessico, infatti può mostrarsi lento e smarrito ma anche intuitivo, brillante, tendente a bypassare la sequenza regolare. Talvolta è disordinata anche la sintassi del pensiero. Insicurezza, emotività, umoralità accompagnano spesso il ragazzo dislessico".

Perciò, tali soggetti hanno normalmente queste difficoltà:

- difficoltà;
- stancabilità;
- tendenza a demordere dall'impegno per insicurezza;
- lentezza esecutiva generale;
- lettura e scrittura disfluente e con errori;
- smarrimenti nelle prestazioni matematiche;

mentre hanno, nel contempo:

- normali competenze intellettive;
- normali competenze verbali;
- curiosità.

Tale disordine ha un carattere familiare e, quindi ha una natura biologico-genetica.

“La Dislessia è un *Disturbo della esecuzione* del leggere, scrivere, contare, incolonnare, comprendere il testo dei problemi, ecc. e, per effetto di ciò, può disturbare gli apprendimenti scolastici. Essa tuttavia in genere è alquanto più pervasiva, dal momento che comporta disordine nella esecuzione di molti comportamenti organizzati nel tempo e nello spazio e nelle giuste sequenze”. Questa condizione di *Dislateralità* non significa che una persona che manifesta tale disturbo sia mancina o contrariata, bensì indica che tale persona non è non completamente lateralizzata: pertanto il disturbo si manifesta attraverso la lettura/scrittura di lettere o numeri speculari, inversioni, chiusure orarie, interferenze, gestualità speculari, forme miste, ecc. Sono dislaterali i sinistri non primari, i destri/sinistri contrariati, i destri con interferenze ed orientamento verso sinistra, forme non stabilizzate.

Oltre a questo vi è un numero crescente di persone non propriamente dislessiche che letto-scrittura. Secondo Tony Buzan, grande esperto di apprendimento e moderno inventore delle mappe mentali (poiché esse sono state inventate alla fine del '200 da Raimondo Lullo), queste ultime persone, che pare costituiscano una grande parte del totale, sono “inciampate a uno dei primi gradini del loro percorso da lettori e a cui non è stato poi permesso di rialzarsi per proseguire il cammino”. Molte lettere e numeri effettivamente hanno forme molto simili tra loro (ad esempio: g , d , b , q , p , 6 , 9 , h). Se, in seguito ai primi errori e confusioni di lettere, l'esaminatore schernisce il bambino oppure anche solo inizia ad etichettarlo impropriamente come “*dislessico*”, si rischia di portare l'allievo ad uno stato di tensione che “fa aumentare le probabilità di commettere altri errori nel tentativo successivo. Da quel momento, inizia una spirale discendente che lo porta ad ottenere risultati sempre peggiori”. E così una persona, forse impropriamente, definita dislessica, inizierà a leggere sempre più lentamente e con più attenzione, cercando di aumentare la comprensione. Ma, così facendo, non sa che peggiora la propria situazione. Infatti, studi recenti dimostrano che più il nostro cervello legge velocemente, più riesce a ricombinare e dare senso alle frasi quando le lettere all'interno delle parole sono mescolate arbitrariamente.

La vera e propria rivoluzione nello studio e nel trattamento della dislessia viene proprio dal pluriennale impegno del Centro Italiano Dislessia e del suo Direttore Prof. Crispiani, che, rigettando i metodi tradizionali basati sulla sillabazione (il famigerato metodo “Stella” e evoluzioni successive) cerca di fare leva sulla velocizzazione e sulla capacità di sintesi, migliorando, al contempo, la coordinazione. Infatti, secondo i metodi “tradizionali” (ad es. il metodo “Stella”, dal nome del suo noto inventore) si preferisce lavorare utilizzando un metodo che privilegi la sillaba e non la lettera. Ad esempio, si presentano prima le 5 vocali. Quando riconoscono le vocali si inizia a presentare le sillabe partendo da quelle semplici: una consonante e una vocale. Anche per le sillabe, si preferisce utilizzare sempre una

parola che le abbia come sillabe iniziali continuare a lasciar leggere per anticipazione accettando ciò che viene letto, anche se totalmente inventato, come stimolo alla attività di lettura. Il lavoro viene graduato, dalle sillabe alle parole concentrandosi sulla capacità percettivo-riproduttiva, capacità metafonologica, sull'arricchimento lessicale, sulla capacità di memorizzazione dei grafemi, sulla sintesi fonemica e sillabica, sull'accesso al significato. In sintesi, si lavora mettendo insieme due fonemi; la parola che si forma mettendo insieme due o più sillabe. Secondo questo approccio, inoltre, è necessario fornire ai ragazzi con questo disturbo una serie di strumenti compensativi e dispensativi che, spesso, minano l'autostima dei ragazzi. Infatti, tutti i soggetti che devono utilizzare strumenti compensativi e dispensativi prima o poi, iniziano a manifestare, accanto alle facilitazioni, una serie di difficoltà di relazione con i compagni difficilmente spiegabili ed accettabili dalla classe ("perché lui/lei può usare la tal facilitazione?"), emarginando, di fatto il soggetto e facendolo sentire un "diverso". Inoltre, l'uso degli strumenti compensativi e dispensativi (seppure indispensabile in sede di esami o simili), nella prassi quotidiana è il segnale dell'incapacità del docente e della didattica di far conseguire quelle abilità che permetterebbero di poter svolgere il compito assegnato. In questo caso, magari, è utile non valutare se il soggetto non completa il lavoro. Procedere in questo modo significa andare nel segno dell'integrazione, usando degli strumenti per tutti.

In sostanza, quello che occorre fare è aiutare tutti i soggetti (dislessici o non) a trovare gli strumenti e le strategie più adatti a loro per apprendere facilmente. Per la lettura è appurato che più essa si velocizza, meno problemi ci sono, più si lavora sulla gradualità, più si rallenta il soggetto portandolo alla completa incapacità di leggere e di capire.

Infatti, se leggiamo, molto lentamente questa frase:

*Irei mttaina all'itrenvallo ho gicoato con i imei maici e ci smiao dvieirtti mloto*

ci "impantiamo" nelle singole parole; è come guardare una grande immagine pochissimi centimetri di distanza. Vediamo delle chiazze, dei punti, delle figure indistinte, ma non ne cogliamo il senso. Imparare a leggere velocemente, invece, è come porsi a distanza sufficiente dall'immagine per poterne avere una visione d'insieme, completa, ben nitida. Ma, tornando all'esempio citato sopra, se lo leggiamo molto velocemente, con una rapida occhiata, quasi di sfuggita, riusciamo a cogliere il senso della frase nonostante le lettere scambiate.

Perciò, quando ci chiedono se la lettura veloce può aiutare i bambini (definiti) dislessici, gli consigliamo di seguire subito il corso di lettura veloce (*Quantum Rapid Reading & Fast Learning*) e imparare a eseguire alcuni esercizi specifici, che possono fare la differenza per la loro vita e la loro autostima. Alla stessa maniera, anche il Corso *Quantum Memory*, può aiutare a trovare strategie più efficaci per l'apprendimento. Ciò non significa che i ragazzi non saranno più dislessici o non avranno più alcuna difficoltà in ogni campo, ma li aiuterà a trovare le proprie strategie per studiare.

Gli esercizi di cui si compone il corso di Lettura veloce in particolare (*Quantum Rapid Reading & Fast Learning*) sono dello stesso tipo di quelli che il Centro Italiano Dislessia propone ai propri soggetti. Abbiamo già seguito bambini considerati dislessici, che non solo hanno migliorato la loro velocità di lettura ma sono diventati tra i primi della loro

classe nella lettura! Sembra un miracolo, in realtà si tratta solo di conoscere le tecniche giuste e applicarle magari con l'aiuto di guide esperte. Infatti, le metodiche che usa LUCEM, velocizzando all'estremo, contrastano il progressivo rallentamento del soggetto dislessico, evitando, quindi, le interruzioni, le inversioni, le sostituzioni, lo smarrimento del senso, a causa della disorganizzazione spazio-temporale e della *dislateralità* favorendo, invece, la lettura predittiva, cercando in ogni modo la fluidità, anche a danno della precisione. Secondo il Prof. Crispiani, inoltre, è utile "leggere testi e registrare il tempo [...] giocare a leggere rapido e tendere alla comprensione del testo, a danno della precisione lettoria. [Perciò è necessario] non interrompere la lettura, trascurare la correttezza in favore della fluidità. Invitare alla lettura rapida ("leggi leggi!"), far leggere parole esposte per breve tempo (lettura a scomparsa). Evitare ogni lettura per sillabe, fusionale, sublessicale".

Oltre a tutto questo il lavoro di lettura veloce secondo il metodo LUCEM è corredato di potenti strumenti che migliorano la concentrazione e la memorizzazione di ciò che si legge, portando i soggetti potenziare l'efficacia del proprio personale metodo di studio in modo divertente.

Infine, occorre ribadire anche l'importanza del fatto che tali metodiche non sono specificamente rivolte a soggetti in difficoltà, ma a tutti. Questo crea integrazione e permette a ciascuno di potenziare ed esprimere al massimo le proprie potenzialità.

Dr. Ippolito Lamedica

*Counselor Hypnotherapist Master Trainer PNL*

**SECNODO UN PFROSSEORE  
DLEL'UNVIESRITA' DI  
CMABRDIGE, NON IMORPTA  
IN CHE ORIDNE APAPAINO  
LE LETETRE IN UNA PAOLRA,  
L'UINCA CSOA IMNORPTATE  
E' CHE LA PIMRA E L'ULIMTA  
LETETRA SINAO NEL PTOSO  
GITUSO. IL RIUSTLATO PUO'  
SERBMARE MLOTO CNOFSUO,  
MA NOONSTATNE TTUTO  
SI PUO' LEGERGE SEZNA  
MLOTI PRLEOBMI.**

